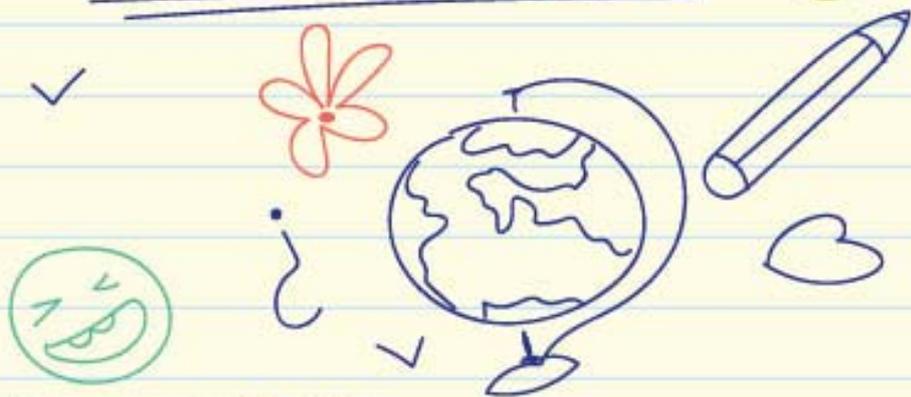


welfare

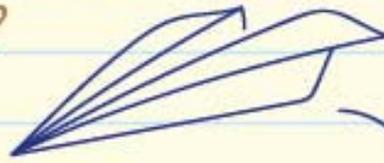


RASSEGNA STAMPA

Martedì 7 marzo 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

L'intervento

Quell'enfasi non giustificata sul bilancio del Comune

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

Stando al primo cittadino, interpellato dal *Corriere del Mezzogiorno*, la manovra avrebbe consentito «di consolidare la messa in sicurezza della città e di non comprimere alcun servizio. L'azione di rilancio e di consolidamento di tutte le attività — sottolineava — sarà ulteriormente confermata da successivi interventi che saranno messi in atto a settembre. Poi saremo tutti impegnati, giunta, uffici amministrativi, partecipate,

commissioni consiliari, municipalità e maggioranza politica, affinché per la prima volta il bilancio 2017 e quello pluriennale siano approvati entro Natale. In quella sede ci sarà quello scatto in avanti che ha rappresentato un impegno chiaro nella campagna elettorale». Un impegno, purtroppo, rimasto ancora oggi disatteso, dal momento che la data, prevista per l'approvazione del bilancio, è slittata al 31 marzo. Nel frattempo ci sono stati già pesanti contraccolpi sul welfare, con la riduzione di diversi servizi, primo tra tutti quello per l'assistenza materiale ai ragazzi disabili, costringendo le famiglie a provvedere da sole; come pure la spesa per il diritto allo studio ridotta di 7 milioni entro il 2018, e per le politiche giovanili, nello stesso periodo, il saldo negativo è di 5 milioni. Il taglio è netto per infanzia e asili nido (-45 milioni), un settore dove Napoli è ultima da parecchi anni, come ha rilevato una recente ricerca dell'associazione Open Polis, che ha controllato i dati di bilancio dei comuni italiani (dati relativi al 2014 ma da allora poco è cambiato) evidenziando che la nostra città, per

la spesa scolastica, è in coda alla classifica in Italia (fa peggio, ma di poco, solo Palermo). Per le scuole materne Napoli spende appena 8,82 euro procapite, al polo opposto di Milano che ne spende 101,98. Senza contare il fatto che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare a disabili e anziani, che non ci sono soldi per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria. Le preoccupazioni, ovviamente, non riguardano solo la spesa sociale, ma più complessivamente l'intero sistema dei servizi. Il trasporto pubblico, lo sport, la pulizia delle strade, la gestione del traffico, la manutenzione del verde.

Né si possono tacere le difficoltà delle società partecipate, le cui conseguenze si scaricano inevitabilmente su cittadini e lavoratori. I disservizi di Anm che stanno immobilizzando la città, la crisi di Napoli Servizi ferma al palo per la dismissione del patrimonio immobiliare e senza risorse per le manutenzioni, i nodi che attanagliano ancora ABC, i debiti fuori bilancio e la spada di Damocle dei pignoramenti. Certo si dirà che si

tratta in larga parte di eredità del passato. Ma come non rilevare che nel frattempo, insieme ai tagli scellerati del governo nazionale, non si è prodotto un adeguato miglioramento della capacità di riscossione dei tributi e di contrasto all'evasione, anche a causa del mancato efficientamento della macchina amministrativa.

Se l'approvazione di bilancio del prossimo anno dovesse confermare questo drammatico scenario, perché allora non parlarne? Perché non aprire da subito un confronto con i cittadini a cui si torneranno a chiedere in tutta probabilità pesanti sacrifici? Perché non promuovere il coinvolgimento attivo dei napoletani, in linea con quanto dichiarato più volte da questa amministrazione, sulle scelte più importanti e delicate da cui dipende in larga parte la qualità dei servizi offerti? Al momento non pare essere stata avviata alcuna discussione, né approvato il Documento Unico di Programmazione che è alla base delle scelte di bilancio. Anche stavolta si corre il rischio di finire fuori tempo massimo. Peccato!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Welfare, non un euro in due anni e non certificano neanche i crediti»

Lo sfogo del presidente della coop Fisiomedical «I nostri servizi indispensabili»

Mariagiovanna Capone

Figli e figliastri. E Gennaro Parlati, presidente della cooperativa Fisiomedical Consulting, si sente figliastro al cento per cento per come è stato trattato dal **Comune di Napoli**. La sua società si occupa di assistenza domiciliare e nei giorni scorsi ha deciso di interrompere ogni tipo di rapporto lavorativo. Il contratto è terminato il 28 febbraio, qualche giorno prima ha avvisato i dipendenti di non riuscire più a sostenere i tempi di pagamento dell'assessorato alle Politiche sociali (25 mesi di ritardo e circa un milione di euro di spettanze non erogate) ma soprattutto di non tollerare la discriminazione che avviene da parte dell'amministrazione comunale «negando di certificare i crediti, respingendo ogni richiesta inoltrata sulla piattaforma ministeriale». E senza quella certificazione, le banche non possono dargli credibilità e anticipare le spese che servono per pagare gli stipendi. «Non è una situazione rara - continua Parlati - ma piuttosto diffusa nei confronti di quelle cooperative che,

con grande professionalità e dedizione, espletano da anni il servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili. Cooperative che hanno salvato centinaia di posti di lavoro e consentito ai cittadini napoletani di continuare ad usufruire di quei servizi, che pure se ripetutamente vengono definiti dal sindaco **Luigi de Magistris** e dall'assessore **Roberta Gaeta** "non indispensabili", sono invece assolutamente necessari per alleviare il disagio sociale ormai dilagante nella nostra città». Nei giorni precedenti alla fine del contratto, quindi, Parlati ha esternato ai suoi operatori sociali che non aveva partecipato alla seconda tranche della prestazione del servizio perché stanco di quell'andazzo che alla lunga «si sarebbe riflesso su tutta la società» ma era tranquillo «perché ci sarebbe stato il passaggio di cantiere con chi avrebbe vinto la gara su quel lotto, la Municipalità 6 che copre Napoli Est, e loro avrebbero continuato a lavorare con gli anziani e disabili che seguono da tempo». Ma non aveva fatto i conti con i ritmi di lavoro dell'assessorato alle Politiche sociali che da novembre a oggi ancora non è riuscita a estinguere la gara. Oltre il danno quindi pure la beffa. «Non solo non pagano e non certificano, adesso ho un pagamento inaspettato perché non essendo stato assegnato

l'appalto alla nuova cooperativa, come era stato promesso dal Comune a ottobre scorso, i lavoratori devono iscriversi al Centro per l'impiego e usufruire dell'indennità di disoccupazione. Come società devo versare circa 1.100 euro per ciascuno dei 22 lavoratori per un totale di oltre 24 mila euro, ma è un'iscrizione che vale appena 15 giorni e non avranno nessuna indennità perché non avranno maturato i tempi necessari». Ciò che fa davvero rabbia al presidente della cooperativa Fisiomedical Consulting è che «l'amministrazione comunale usa due pesi e due misure: se ai privati vengono respinte le istanze di certificazione, alle società partecipate si certificano anche per 10 milioni di euro per poi cederli alle banche come avvenuto con Napoli Sociale, solo allo scopo di metterle in liquidazione. Mi chiedo: è questa la loro politica economica?». Senza contare che «nel dicembre 2012 il Comune ha ricevuto un miliardo di euro con il decreto 35 che sanava tutti debiti. In meno di 4 anni **de Magistris** è arrivato a livelli di Jervolino o Bassolino che però non avevano ricevuto soldi. Come hanno speso i fondi del welfare? Come è possibile che in così poco tempo siano punto a capo? Perché nessuno indaga?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal governo 500 milioni per 24 progetti. De Magistris: collaboriamo

Giù le Vele di Scampia entro l'estate

Paolo Mainiero

Da Napoli a Torino, da Messina a Bergamo, da Bari a Roma parte il piano di riqualificazione delle periferie. Ieri a Palazzo Chigi sono state firmate le convenzioni tra il presidente del consiglio Gentiloni e i sindaci dei 24 comuni ammessi ai progetti. Il finanziamento complessivo è di 500 milioni, prima tranche di 1,2 miliardi previsti dall'allora go-

verno Renzi. L'impegno totale riguarda 120 interventi, quindi altri 96 rispetto a quelli avviati ieri. A Napoli cambierà il volto di Scampia con l'abbattimento delle vele A, C e D e la riqualificazione della vela B e degli spazi aperti. «Entro l'estate giù la prima Vela», ha assicurato il sindaco **Luigi de Magistris**. **> A pag. 4**
De Crescenzo e Di Fiore a pag. 5

Periferie, ecco i soldi contro il degrado giù le Vele di Scampia entro l'estate

Dal governo i primi 500 milioni per 24 progetti. De Magistris: collaboriamo

Paolo Mainiero

Da Napoli a Torino, da Messina a Bergamo, da Bari a Roma parte il piano di riqualificazione delle periferie. Ieri a Palazzo Chigi sono state firmate le convenzioni tra il presidente del consiglio Paolo Gentiloni e i sindaci dei ventiquattro comuni ammessi ad altrettanti progetti. Il finanziamento complessivo è di 500 milioni, prima tranche di 1,2 miliardi previsti dall'allora governo Renzi per le aree degradate. L'impegno totale riguarda 120 interventi, quindi altri 96 rispetto a quelli avviati ieri. I fondi a disposizione, calcolando i cofinanziamenti attivati dai Comuni e dai privati, saranno di più. Complessivamente, saranno disponibili 3,9 miliardi di cui 2,1 finanziati dallo Stato. «Uno stanziamento molto rivelante», ha detto ieri Gentiloni che in conferenza stampa ha voluto rendere omaggio al suo predecessore a Palazzo Chigi. «Rivendico con orgoglio - ha osservato il premier - che l'impegno preso da Renzi è stato mantenuto».

I ventiquattro progetti finanziati riguardano le città metropolitane di Bari, Firenze, Milano, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Cagliari, Messina, Roma e i capoluoghi di pro-

vincia Avellino, Salerno, Lecce, Vicenza, Bergamo, Modena, Grosseto, Mantova, Brescia, Andria, Barletta, Trani, Latina, Oristano, Ascoli Piceno, Prato. Le misure che cambieranno il volto delle periferie puntano, da un lato, a riqualificare gli spazi, le infrastrutture e gli edifici, dall'altro a mettere in campo azioni sociali e culturali. «Interveniamo - ha spiegato Gentiloni - per migliorare il tessuto urbano e lo facciamo non mirando a un ulteriore consumo di suolo ma alla sostenibilità e qualità degli interventi». Il premier ha sottolineato «il buon esempio di collaborazione istituzionale» mentre il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha parlato di «momento storico» perché questi interventi consentiranno di «ricucire le periferie» e di rimediare «ad errori del passato».

I principali interventi riguardano il verde urbano, le scuole, i percorsi ciclo-pedonali, la rigenerazione delle aree dismesse, giovani, lavoro e start up, la viabilità, housing, impianti sportivi, inclusione sociale e cultura. A

Napoli cambierà il volto di Scampia con l'abbattimento delle vele A, C e D e la riqualificazione della vela B e degli spazi aperti. «Entro l'estate sarà abbattuta la prima vela», ha assicurato il sindaco **Luigi de Magistris**, la cui presenza a Palazzo Chigi segna un cambiamento dei rapporti con il governo rispetto alla fase conflittuale vissuta con Renzi. «Pronti a collaborare», ha ammesso il sindaco. L'unica vela che resterà in piedi ospiterà la sede della Città metropolitana. «È la prima volta in cui un progetto vede la partecipazione attiva degli abitanti, oltre ai progettisti», ha aggiunto **de Magistris**. Il primo cittadino di Napoli ha spiegato che già in questi giorni circa mille abitanti saranno trasferiti dalla prima delle vele da abbattere. Il valore complessivo del pro-

getto, dal titolo «Restart Scampia: da margine urbano a centro dell'area metropolitana», è di 27 milioni di euro. «Le vele da simbolo di degrado ma anche voglia di riscatto, diverranno luogo di innovazione architettonica e urbana», ha spiegato il sindaco. De Magistris si è trattenuto a lungo a parlare con il sindaco di Roma Virginia Raggi. «Una chiacchierata di cortesia, i sindaci trovano sempre sinergie e motivi per dialogare, c'è sempre solidarietà tra loro, al di là delle differenze», ha detto l'ex pm che auspica «una collaborazione tra Roma e Napoli».

Oltre a Napoli, rientrano nei finanziamenti Salerno e Avellino. Per Salerno il sindaco Vincenzo Napoli ha firmato un accordo per 26 milioni di euro. Il progetto consentirà di riqualificare aree dove tuttora vi sono edifici risalenti al terremoto del 1980 che dovranno essere abbattuti. Il sindaco di Avellino Paolo Foti porta invece a casa 18 milioni per riqualificare e mettere in sicurezza i quartieri di Quattrograna, Rione Parco e Bellizzi. Per quanto riguarda gli altri finanziamenti, 40 milioni a Milano per 30 comuni della cintura urbana; 50 alla città metropolita-

na di Firenze che concentrerà le sue risorse soprattutto sulla scuola; 24 milioni a Genova per la riqualificazione di manufatti abbandonati; 40 a Bari per 36 interventi di recupero dello spazio pubblico attraverso la selezione e la realizzazione di 41 opere realizzate da giovani artisti; 18 milioni a Roma per la riqualificazione e il restauro conservativo dell'edificio ex Gil a Ostia che verrà ristrutturato e messo a norma e diventerà la nuova sede del gruppo X della polizia locale di Roma Capitale e il completamento della scuola di via Marino Mazzacura-

Il vernissage

Gli scatti di Eliana Esposito contro la violenza sulle donne

Cristina Cennamo

Prosecco e arte al Renaissance Naples Hotel Mediterraneo per il vernissage della mostra fotografica Naples #HeforShe di Eliana Esposito: quaranta foto per contrastare violenza sulle donne e discriminazioni nonché favorire l'uguaglianza di genere che vedono protagonisti imprenditori, artisti, sportivi, studiosi, scrittori. Tenuta a battesimo dal padrone di casa Salvatore Naldi con la moglie Teresa e il figlio Francesco insieme agli assessori comunali Nino Daniele e Daniela Villani, la mostra ha riunito nella hall dell'albergo a Ponte di Tappia appassionati di arte e fotografia, habitué degli happening culturali e mondani accolti dalla fotografa insieme a Egidio Massa. È il caso delle protagoniste di Un posto al Sole: Marina Crialesi e Giorgia Giantempo, alias Beatrice e Rossella, del pugile Patrizio Oliva con la moglie Nilia e del campione di kick boxing Davide Messineo e, ancora, di Paola Bovier e dello scrittore Maurizio de Giovanni e di tanti amici: Loredana Raia, Romolo Acampora, Mino Cucciniello, Aldo Carnevale, Anna Manna, Antonietta Carotenuto, Tjuna Notarbartolo, Diego Di Caterina, Luigi Masechia, Mario e Marina Pandolfi, Francesca Mandolese, Patrizia Pignata, Stefania Ambrosio.



Inaugurato a Scampia il campo della gioia

Lo hanno chiamato Scampia Stadium, campo della gioia ed è il nuovo campo di calcio a 5 realizzato nel parco urbano del popolare quartiere dal Comune di Napoli, nell'ambito dell'iniziativa "Io gioco legale", con fondi messi a disposizione dal Piano Azione Giovani - Sicurezza e Legalità ed erogati dal ministero dell'Interno. Il campo, ha detto l'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri, «è soprattutto a disposizione delle scuole del territorio, del quartiere, che hanno bisogno di spazi non soltanto in orario curricolare ma anche extracurricolare». Il nome è piaciuto al sindaco Luigi de Magistris: «Un bel nome in un bel contesto, nel parco, vicino alla municipalità e a quello che sarà a breve un presidio dell'università della nostra città. Un ulteriore recupero per i giovani, per i bambini e per i ragazzi della nostra città; un bel segnale».

Durante la partitella inaugurale, lo scorso 2 marzo, i

piccoli giocatori hanno indossato magliette con i colori del Napoli e il logo dell'iniziativa "Io gioco legale". Premiati nel corso della cerimonia anche gli alunni della scuola Virgilio IV, vincitori del concorso di idee con il quale è stato scelto il nome del campo diventato già un simbolo di riscatto ed eccellenza per Scampia, come ha sottolineato Apostolos Paipais, presidente dell'ottava municipalità di Napoli. «Spesso si parla di Scampia e dell'ottava municipalità per fatti gravi di camorra – ha detto – invece bisognerebbe parlare soprattutto delle eccellenze che sono sul territorio come scuole, parrocchie e associazioni».

All'Annunziata festa della donna con il consultorio

PER le donne. In nome della loro salute. Nel giorno della festa, ma nel segno della continuità. È con questo presupposto che la Asl Napoli 1 con il suo manager Elia Abbondante si accinge a inaugurare, domani alle 15, un nuovo consultorio familiare di secondo livello. Simbolica è anche la sede, nel presidio Annunziata, cuore del centro storico e luogo della memoria con la "ruota degli esposti". A coordinarlo come responsabile sarà Rosetta Papa, direttore dell'unità complessa "Tutela Salute Donna".

Istituzioni e associazioni locali, teen ager e over 40 incontreranno gli operatori sanitari che, sempre domani, illustreranno le attività offerte. Quali? Dalle mammografie ai Pap-test, prenotabili con sedute dedicate. L'attenzione della Asl è rivolta in particolare alla prevenzione oncologica grazie agli screening per la diagnosi precoce del tumore della mammella, del colon-retto e della cervice uterina. Ovviamente, il monitoraggio

gratuito che permette l'individuazione di una lesione tumorale precoce è dedicato alla popolazione target. Eda domani sarà anche possibile anche prenotarsi, soccorrendo l'homepage della Asl.

In dettaglio. Tutte le donne, italiane e straniere, di età compresa tra 24 e 65 anni, hanno diritto ad un Pap-test ogni tre anni, mentre quelle della fascia tra 50 e 69 anni possono sottoporsi gratuitamente alla mammografia ogni due anni. A sua volta, lo screening mediante ricerca del sangue occulto nelle feci riguarda entrambi i sessi: tra i 50 e i 74 ogni due anni. Lo screening, ossia il controllo periodico attraverso specifici test, è un vero percorso gratuito e garantito nella qualità. «La finalità dell'iniziativa non è solo far conoscere la nuova struttura — sottolinea la Papa — ma creare i presupposti per una reciprocità concreta con i cittadini e, soprattutto, con le donne del quartiere. Italiane, straniere, senza fissa dimora, in applicazione a quanto previsto

dalla legge 405 istitutiva dei consultori familiari».

Da una parte i pronto soccorso cancellati e le strutture ospedaliere declassate, dall'altra l'avvio a una sanità che risponda a requisiti di equità e sostenibilità. In poche parole, meno cesarei e più vaccinazioni, meno ecografie e più donne che assumono l'acido folico prima della gravidanza, meno terapie e più attività fisica. Al momento, sul territorio metropolitano sono attivi vari protocolli. Che prevedono visite ginecologiche ed ostetriche, vaccinazioni per bambini, adolescenti e donne in età fertile, accoglienza per le donne in difficoltà, prevenzione oncologica, sostegno psicologico per donne con diagnosi di patologia oncologica, mediazione familiare, senologia.

(g. d. b.)

Gay: Saranno i giovani a fare la differenza Baban: Attenti a cosa richiede il mercato

“L’Industria 4.0 è un’opportunità reale che insiste sui fattori di cambiamento e sui fattori su cui noi vogliamo fare la differenza”, a cominciare dal “valore aggiunto della produzione industriale” che può essere “accelerato dai fenomeni di digitalizzazione”. Nel suo intervento al centenario dell’Unione, il presidente dei **Giovani Imprenditori di Confindustria**, Marco Gay, sottolinea come “il made in Italy, le nostre produzioni” rappresentino il punto da cui partire facendo però uno “scatto in avanti”, perché bisogna capire che “non c’è più da una parte l’industria manifatturiera e dall’altra quella dei servizi, c’è l’industria. E il talento dei nuovi imprenditori deve far sì che questa sia una grande industria che vada a competere nell’internazionale”.

In tal senso “l’Italia oggi può contare sul piano del Governo”, su “incentivi che si appoggiano sugli investimenti” e “sulla capacità di innovare delle nostre aziende”.

Per Alberto Baban, presidente della **Piccola Industria di Confindustria**, il 4.0 rappresenta “un’evoluzione perché è la rivincita di tutte le periferie, si può fare a Napoli” come in qualsiasi altro posto nel mondo. Un elemento che è sempre mancato all’Italia, tuttavia, è capire come si conquista un mercato, “perché noi siamo un manifatturiero B2B, siamo terziisti”, di conseguenza “quando il mercato si è modificato ci siamo trovati impreparati”. Baban si rivolge agli imprenditori con un’esortazione: “Dovete capire se il mondo vuole il vo-

stro prodotto, dovete confezionare il prodotto come lo vuole il mondo e interagire con questi nuovi sistemi”.

GUARDA L’INTERVISTA A GAY



Da sinistra Locicero, Gay e Baban

IL CASO Presentato il "foglio di via": «La città non dimentica il tuo antimeridionalismo»

In 3mila contro Salvini a Napoli

Centri sociali pronti alla guerriglia urbana: «Cacceremo i razzisti»

NAPOLI. «Napoli non dimentica, Napoli non ti vuole». Poco cordialmente, il comitato Mai con Salvini. L'arcipelago dei movimenti antagonisti scalda i motori in vista dell'imminente arrivo in città del leader del Carroccio. Ed è pronto a farlo alla propria maniera, vale a dire con una massiccia mobilitazione di piazza. Non saranno infatti meno di 3mila le persone che sabato pomeriggio prenderanno parte al corteo che, partendo da piazza Sannazaro, proverà a raggiungere, sfidando anche il cordone di polizia, la Mostra d'Oltremare di Fuorigrotta, dove il segretario della Lega è atteso per il suo comizio elettorale. Intanto, ieri mattina, gli esponenti dei centri sociali partenopei hanno presentato il "foglio di via" che cercheranno di consegnare all'eurodeputato «per le sue ripetute dimostrazioni di razzismo, antimeridionalismo, xenofobia e sessismo».

Da Insurgencia allo Scugnizzo Liberato, dall'Ex Opg al Laboratorio Iskra, saranno decine i centri sociali, non solo napoletani, che convergeranno nella manifestazione di sabato. «La partecipazione ci sarà da parte di tutti quelli che non hanno dimenticato le parole di Salvini - spiega **Alfonso De Vito** - un uomo che inneggia alla morte di migliaia di persone, donne e bambini nel Mediterraneo, e canta cori razzisti». De Vito, promotore del comitato

Mai con Salvini, precisa poi che «non dimentichiamo le sue offese ai napoletani. Sarà una mobilitazione popolare, della società civile, dei musicisti, arrabbiata ma non violenta». Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Svitlana Hryhorchuk** dell'Usb Migranti: «Saremo in piazza per proteggere la nostra vivibilità contro il razzismo». A ribadire il concetto, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la giovane **Jessica** del movimento Non una di meno: «La presenza di Salvini in città - spiega - è una provocazione a tutti gli effetti. Per quanto ci riguarda, avvertiamo la necessità di cacciarlo da Napoli. La sua politica è sessista e questo per noi è inaccettabile, anche in vista delle iniziative che abbiamo in cantiere per l'8 marzo». Per **Raniero Madonna**, esponente del comitato Mai con Salvini, «esiste un altro modello di società, a Napoli abbattiamo i muri invece di escludere». A rimpolpare le polemiche, lasciando intendere che quella che di sabato sarà comunque una giornata ad alta tensione, è invece **Mario Sansone**, anch'egli membro del comitato promotore: «Cacceremo i razzisti dalla città con ogni mezzo necessario». Poche ma infuocate parole, che trovano seguito anche nel pensiero dell'avvocato **Emilio Coppola**, difensore di alcuni gruppi ultras partenopei: «Oggi più che mai è

necessario porre un freno alle provocazioni di Matteo Salvini. Il fatto stesso di concedere la Mostra d'Oltremare per il suo comizio è a sua volta una provocazione di cui la città avrebbe fatto volentieri a meno. Il sindaco **de Magistris** è stato purtroppo l'unico, fra gli esponenti delle istituzioni, a opporsi a questa scelta sciagurata». Il penalista punta quindi dritto all'obiettivo: «Da Napoli a Caserta, passando per la Sicilia e la Calabria, saranno migliaia le persone che aderiranno all'iniziativa di sabato pomeriggio. La nostra sarà una marcia d'orgoglio». Lapidario il commento di **Egidio Giordano**, volto storico del centro sociale Insurgencia, intervenuto alla conferenza stampa di ieri mattina: «In piazza saremo migliaia e arriveranno attivisti da tutto il Mezzogiorno. A Salvini basti sapere questo». Al corteo saranno presenti anche i Verdi. Singolare l'iniziativa annunciata dal consigliere regionale **Francesco Borrelli**: «Sfileremo con l'ultima offesa in prima pagina di "Libero"». Alla manifestazione hanno aderito inoltre artisti del calibro di **Eugenio Bennato**, **99 Posse** e **Daniele Sepe**, che presenteranno oggi "Gente do Sud", un brano contro la violenza di stampo leghista.

Nel quartiere dell'area Nord rinasce la speranza grazie al progetto del doposcuola "Vela: rendere consapevoli"

Scampia, la sfida parte dai bambini

Il CentroInsieme Onlus punta a migliorare le condizioni di vita con educazione e cultura

NAPOLI (Luca Fortis) - I bambini giocano a calcio nel cortile sotto il campanile della chiesa anni Settanta. Sorridono nonostante il cielo sia cupo. La loro vitalità è incontenibile. Sono in quell'età in cui ancora tutto si può decidere. Un bambino è come un libro con pagine parzialmente bianche su cui la famiglia, gli amici, gli educatori e la società possono ancora scrivere una storia. A quell'età sono in una fase in cui si può insegnare la fiducia nei confronti dell'esistenza, degli altri e in se stessi. Ed è proprio per questo che le famiglie delle Vele di Scampia affidano i loro figli al CentroInsieme Onlus per il doposcuola.

Il progetto "Vela: rendere consapevoli" trae origine dalla collaborazione fra la Fondazione Un Raggio di Luce Onlus, la Casa della Solidarietà di Quarrata, il Centro Don Milani, le comunità parrocchiali di Vicofaro e Ramini, **Patrizia Mincione** e **Davide Cerullo**. Nasce per favorire la legalità e combattere la situazione di degrado e di violenza che fa di Scampia un territorio difficile.

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vita dei bambini dal punto di vista educativo, culturale e di recupero sociale, fornendo loro strumenti adeguati, utili e finalizzati a una scelta di vita basata sui valori di giustizia sociale e legalità.

"Le Vele si sono trasformate in un marchio negativo per i piccoli - racconta il volontario Vincenzo Monfregola - Io stesso sono cresciuto alle Vele. Ho vissuto lì da quando avevo tre anni fino a trentasei. Il dramma è che i bambini di oggi, come quando ero piccolo io, si vergognano di dire che sono delle Vele. Questo non è un problema da poco, perché crescere avendo fin da subito il marchio

della persona che viene da un ghetto, psicologicamente condiziona molto. Noi tentiamo di dare ai bambini le armi emozionali per superare il pregiudizio e crearsi una corazza che permetta loro di andare avanti nella vita. Io sono consapevole che nelle Vele, negli anni in cui ho vissuto lì, esistevano problemi legati alla criminalità organizzata, ma vi erano anche moltissime famiglie per bene. Sono favorevole al loro abbattimento perché sono ormai fatiscenti e piene di amianto, purché si pensi al destino delle famiglie che ancora ci vivono. Non erano comunque un luogo disumano. Sembra strano a dirsi, ma l'architetto che le costruì sosteneva di essersi ispirato ai Quartieri Spagnoli, luogo in cui la gente si parlava da balcone a balcone o dove si invitavano reciprocamente a prendere il caffè. In effetti quella realtà comunitaria tra persone oneste esisteva nonostante la criminalità organizzata. Io mio sono salvato grazie all'educazione che mi hanno dato i miei genitori. Oggi lavoro, mi occupo come volontario del doposcuola e scrivo poesie. La realtà di oggi all'interno delle Vele è differente. La criminalità è molto meno presente e la maggioranza di chi ci vive occupa le abitazioni per problemi economici. Sono gli stessi genitori che ci mandano i figli al doposcuola perché vogliono che abbiano un futuro e sono preoccupati che crescano con il marchio

delle Vele addosso. Come doposcuola seguiamo i piccoli in tutte le materie e li portiamo anche in giro per l'Italia collaborando con altre associazioni. Abbiamo molti volontari che ci aiutano e per finanziare le attività dell'associazione abbiamo lanciato varie raccolte fondi".

Il centro fino a poco tempo fa era dentro

le Vele ma si è dovuto trasferire temporaneamente perché l'immobile era diventato talmente fatiscente che era diventato pericoloso. Ora è ospitato temporaneamente presso l'Officina delle Culture Gelsomina Verde, ma entro un mese tornerà nella Vela che non verrà demolita in locali rinnovati.

"Le famiglie che vivono nelle Vele - prosegue Vincenzo Monfregola - hanno storie complesse. Nessuno occuperebbe abitazioni in palazzi talmente fatiscenti se non avessero problemi. Alcune hanno parenti detenuti o con altre situazioni difficili. Per questo è importante che i bambini possano sognare un futuro migliore e che i genitori combattano perché questo accada. Mi emoziona sempre vederli venire a darci una mano, portando merendine per i bambini o pulendo la sede. Quando abbiamo traslocato uscendo dalle Vele non abbiamo perso nessuno dei quaranta bambini. Questo per noi è stato il riconoscimento più grande". Fuori ha cominciato a piovere, ma i bambini tornano a casa felici e pieni di sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni: «Ora vogliamo l'Università, l'aspettiamo da 10 anni»

NAPOLI. La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'ateneo federiciano nel quartiere di Scampia. Un progetto nato nel 2007 ma fermo a causa dei molti ritardi nell'erogazione dei fondi. Ma adesso le cose stanno cambiando. «Avere un polo universitario a Scampia significherebbe dare a questo quartiere una sua vocazione, sarebbe il simbolo di un riscatto culturale e sociale». A dirlo è Emma Dello Iacovo, portavoce di "Dateci Facoltà", comitato che dal 2010 intende fare luce sulla costruzione del nuovo dipartimento dell'Università Federico II di Napoli nel quartiere di Scampia. Il progetto è bloccato da dieci anni e la realizzazione dell'opera doveva essere ultimata nel 2014. «Al cardinale Crescenzo Sepe - racconta Dello Iacovo - abbiamo consegnato già nel 2011 una raccolta di 10mila firme per chiedere la costruzione della facoltà. Erano presenti anche il sindaco di Napoli e l'ex rettore

della Federico II. Tra i firmatari c'era anche Luigi de Magistris». La promessa di realizzare il polo entro il 2014 però «è stata disattesa perché la Regione - continua Dello Iacovo - ha erogato i fondi a singhiozzo. Per fortuna, seppur molto a rilente, i lavori non si sono mai fermati e immaginiamo che a breve possa esserci la definitiva apertura del polo». «Dateci facoltà - chiede al sindaco de Magistris - di farsi carico dell'impegno preso con noi quando firmò il nostro appello per avere l'Università a Scampia. Nel quartiere - continua la portavoce del comitato - esistono associazioni e gruppi che raccolgono tanti volontari che fanno molto per questo territorio. Ma avere quel polo universitario significherebbe dare vita a Scampia. Un riscatto oltre che una vocazione vera per un quartiere che finora non l'ha mai avuta». Emma Dello Iacovo, nata e cresciuta a Scampia, si dice molto soddi-

sfatta della decisione del sindaco de Magistris di abbattere le Vele entro l'estate grazie ai fondi sbloccati oggi dal Governo. «Abbratterle significa rinascere - afferma -. Per chi come me ha sempre vissuto qui, le Vele sono un simbolo di grande sofferenza. L'attenzione dei mass media non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Per me andrebbero abbattute tutte e invece si è deciso di lasciarne una in piedi. Anche se sarà riqualificata, per noi resterà sempre una spina nel fianco».